Anno - XXXIII — N. 76 UDINE, Mercoledì 17 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La politica estera
e l'indirizzo militare dell' Italia.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 16 marzo.

Mercoledì sera, 17, il *Pensiero Militare* pubblicherà una lunga intervista coll'on. Brunialti sulla politica estera dell'Italia nei riguardi della questione balcanica, e alcune idee sul nuovo indirizzo militare che avrà l'Italia, dato l'esito favorevole delle elezioni su di una piattaforma più solida in fatto di armamenti.

L'on. Attilio Brunialti ha detto che ormai anche i partiti più avanzati si sono convinti della necessità che il Paese provveda più energicamente alla sua difesa; questo non per un disorientamento di alleanze e di amicizie, bensì per rendere più duratura e più omogenea la triplice alleanza.

Secondo l'intervistato il Governo dovrebbe esumare le proposte che vennero fatte dal generale Perrucchetti sul completamento delle fortificazioni nella pianura veneta che, secondo lui, sono le più atte a porre il Paese in condizioni di essere sufficientemente tutelato.

Nella vostra provincia dovrebbero poi essere aumentate le varie guarnigioni e, sempre secondo l'on. Brunialti, avere maggiore forza di cavalleria, di artiglieria e di alpini.

L'Italia dovrebbe risolvere la questione dei suoi cannoni, eliminare gli inconvenienti cui ha dato luogo la famosa questione morale dell'esercito, perchè la base della forza è la giustizia per tutti, la base della giustizia l'eliminazione di ogni dualismo militare.

L'on. Brunialti ha detto che, se l'estrema sinistra è aumentata, gli uomini che hanno dato luogo a questo aumento si sono valsi per la vittoria di ricordare il loro sincero o apocrifo sentimento di patriottismo.

Quindi il Governo avrà più della maggioranza, quando chiederà al Paese di intraprendere una politica lontana da ogni avventura, ma dignitosa e ferma.

L'on. Brunialti in fine ha dato un giudizio severo sul contegno dell'Austria, sia nei riguardi della questione universitaria, sia nei riguardi dei tentativi sempre più frequenti e violenti fatti per la soppressione di ogni sentimento latino in Dalmazia, le condizioni della quale sono oggi peggiorate, visto che la latinità è soffocata dall'una e dall'altra parte, dal pangermanismo e dal panslavismo.

Il deputato di Thiene, parlando poi con un giornalista, ha dichiarato che non è punto ottimista sulla fine del duello austro-serbo e sulla situazione balcanica in generale.

Espigi

Per difendere il nostro confine.

Lo stesso corrispondente ci manda da Roma:

Il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, ha dato formali assicurazioni all'on.e Attilio Brunialti che quanto prima saranno completate le fortificazioni sul nostro confine orientale.

L'Austria chiama sotto le armi
la prima riserva.

(Nostra cartolina).

Gorizia, 16 marzo. — Giunse qui oggi, inaspettato, un telegramma col quale si ordina che per domani a mezzogiorno tutti i militari della prima riserva debbano presentarsi sotto le armi.

La notizia, diffusasi rapidamente per la città in seguito alle notificazioni propalatesi, destò i più svariati commenti.

Si capisce che, malgrado tutte le speranze e le previsioni di pace, a Vienna ci si crede poco e si vuol prepararsi alla invasione dei fieri piccoli stati balcanici che non vogliono riconoscere l'annessione della Bosnia Erzegovina.

Cronaca Provinciale

S. Giovanni di Manzano
— Il Circolo agricolo.

15. — Ieri, nel pomeriggio, si radunò l'assemblea generale di questo Circolo agricolo, con partecipazione di ben 150 soci, convenuti anche da Comuni limitrofi e di oltre confine; e certamente, se il tempo fosse stato bello e non piovoso, sarebbero stati presenti quasi tutti i 480 soci.

Il neo cav. Enrico de Brandis, presidente, dichiarata aperta la seduta, riferì sull'opera compiuta dal Circolo. Con soli tre anni di vita, esso, nel decorso anno 1908, aumentò di 80 il numero dei soci, la maggior parte residenti a oltre confine. L'egregio presidente dimostrò la grande utilità della istituzione, il cui fine è quello di far avvantaggiare l'agricoltura e l'industria sotto ogni aspetto; di essere utile agli agricoltori acquistando in comune, materie e macchine agricole, non badando a ritrarre, da parte del Circolo nessun guadagno.

Disse che il fine principale del Circolo è quello di far raggiungere ai soci il maggior grado d'istruzione nel campo agricolo, con gite nelle località più avanzate in fatto di agricoltura, aprendo concorsi a premi, iniziando Mostre Agricole, procurando d'istituire nuove Società cooperative e di prevvidenza, promovendo conferenze, consulti, sopraluoghi e curando l'abbonamento al giornaletto « L'Amico del Contadino » a tutti i soci ecc.

Ricordò che presso il Circolo si trovano a disposizione dei soci, pagando una mitissima tassa, diverse macchine agricole.

Fece presente che, avendo il Comune di S. Giov. di Manzano riattivato il mercato mensile bovino (III sabato di ogni mese), il Circolo Agricolo, aiutato dall'Amministrazione Comunale, potè far riuscire felicemente una fiera-mostra bovina, nell'occasione della quale, con l'appoggio dell'Associazione Agraria Friulana, fu tenuta una mostra di macchine agricole, alcune mosse da motore a benzina.

Tutti i visitatori ne riportarono una bella impressione, convinti che al giorno d'oggi ai vecchi attrezzi rurali si devono sostituire i nuovi.

Accennò alla costruzione, da parte del Circolo, di una pesa pubblica assai utile a tutti, specie nei giorni di mercato, nei quali fin'oggi e per parecchio tempo ancora verrà eseguita gratuitamente la pesatura degli animali bovini. Diede conto dell'opera dal Circolo esplicata nel combattere la pellagra, e ciò con il rapido aiuto della benemerita Commissione Pellagrologica. Difatti ottimi risultati diede la coltivazione della patata « Matilde », introdotta quale secondo prodotto in luogo del cinquantino.

Speciale Commissione ebbe a visitare i campi sperimentali di detta patata ed assegnò i premi (elargiti dalla Commissione Pellagrologica), ai migliori coltivatori nelle persone di Conchione Guido primo premio L. 30; F.lli D'Osualdo secondo id. 30; Braida G. B. terzo id. 20; Groppo Domenico quarto id. 20.

Lanciò l'idea per l'istituzione di una Società fra gli allevatori di bestiame bovino, sapendo che in questo Comune e nei limitrofi vi sono molti agricoltori che dedicano le loro cure per il bestiame. Disse pure che ottima cosa sarebbe quella della vendita in Comune dei bozzoli e delle frutta; anzi accennò all'idea dell'istituzione in San Giovanni di un mercato di frutta. Di conseguenza, fece calda raccomandazione a tutti, di curare l'impianto di varietà scelte di alberi fruttiferi, rivolgendosi allo scopo per istruzione al titolare della Cattedra di Cividale.

Fece presente che nel corr. anno sarà aperto un concorso a premi fra i soci del Circolo per la buona tenuta delle concimaie, invitandoli a rivolgersi per consigli all'egregio dott. Domenico Dorigo, lo zelante titolare della nostra Cattedra residente in Cividale.

Ebbe ad elogiare l'opera costante ed indefessa dimostrata dal sig. Giovanni Teren direttore del Circolo.

Invitò per ultimo tutti a far conoscere ad amici e parenti lo scopo filantropico del Circolo Agricolo di S. Giovanni in modo d'invogliarli a farsi tutti soci.

Non occorre accennare che l'ascoltatissima relazione fu approvata e coronata di ovazioni e battimani.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

La frutticoltura nel Mand. di Cividale
e il vivaio di fruttiferi
di S. Pietro al Natisone.

(Dal Bollettino dell'Ass. Agraria Friulana)

La frutticoltura nel mandamento di Cividale, grazie all'intelligente e solerte opera della Cattedra Ambulante Provinciale, va ognor più intensificandosi. Con sani criteri commerciali d'impianto e di scelta fra le varietà dei fruttiferi che meglio s'adattano alla qualità del terreno e che sfruttandone la fertilità, garantiscono una produzione abbondante; la Sezione cividalese della cattedra fa opera di risveglio e di progresso in mezzo a quegli agricoltori, i quali riconoscendo i vantaggi d'un metodo più razionale che non fosse quell'empirico tramandato da padre in figlio, si dedicano con amore allo sviluppo di quelle piante le cui frutta trovano maggior spaccio, sono più ricercate sul mercato e costituiscono un buon cespite di guadagno.

Nel distretto di S. Pietro al Natisone, che comprende la zona montana e pedemontana del Mandamento di Cividale, la coltivazione delle piante da frutto ebbe un'impulso spontaneo. Il terreno adattissimo, e i guadagni che si potevano realizzare dal commercio delle frutta invogliarono gli alpigiani a diffondere tale coltura.

Le frutta che maggiormente si coltivano in quel territorio sono le mele fra cui la mela zeuka ch'è una specialità affatto locale il Tommasin, la Renetta del Canadà, la Renetta dorata, la Calvilla Bianca d'inverno, l'Imperatore Alessandro ed al altre varietà selvatiche.

Pere: la pera del Curato; sopra i 500 metri la Pepka e Pissanze e le pettorali.

Coltivansi pure abbastanza diffusamente la varietà settembrina delle pesche Golden Eagle e la susina domestica.

Le ciliege tengono un posto infime in ordine alla diffusione e alla scelta delle qualità.

Abbondantissima invece e la produzione delle castagne, uno dei più grandi redditi del distretto. Si coltiva di preferenza la varietà degli Obiachi, castagne assai grosse, di precoce maturazione e perciò più retributive.

Ecco alcuni dati approssimativi sul quantitativo delle frutta, sempre nel distretto di S. Pietro:

Pere estive ql. 800, autunnali ql. 600, vernine ql. 1500, da sidro ql. 800.

Mele: Zeuka ql. 20.000, altre varietà ql. 10.000.

Pesche: Golden Eagle ql. 800, altre qualità ql. 600.

Susine: ql. 4000.

Cigliege: ql. 700.

Castagne Obiachi ql. 20.000, Marroni 8000, Castagne 10 000.

* *

Nella zona collinare di Attimis, Faedis e Togliano, la frutticoltura in generale non ha quell'importanza e diffusione che ha nel distretto di cui precedentemente ci occupammo, benchè il terreno sia anche qui propizio. Vi si coltivano particolarmente le ciliege della varietà Tarcentica; e qua e là ma con poco interessamento, le pere estive Ianis e la Blanchet di Claudio; maggiore diffusione hanno le pere autunnali. Delle vernine si notano: la Curato, la Butirra d'Ardempont, la Bergamotta Esperina, la Spina Carpi ed altre varietà ancora.

Le pesche, varietà Amsden, si coltivano in modo speciale sulle colline di Buttrio, di Rosazzo e di Spessa e danno una rendita considerevole.

Abbondante è la produzione delle susine.

In complesso però la frutticoltura delle colline è meschina e male disciplinata.

Il vivaio di S. Pietro al Natisone.

Per dare un indirizzo produttivo con criteri commerciali, alla frutticoltura e per intensificare questa importante branca dell'industria agricola in quei luoghi, sia in Montagna che in pianura, dove il clima e la qualità del terreno lo permettono, la Cattedra Ambulante provinciale, assecondata dall'Associazione Agraria Friulana, ha impiantato un vivaio di fruttiferi in un bell'apprezzamento di terreno a lato dell'Orto Forestale di San Pietro al Natisone. L'autunno 1907 s'incominciarono i lavori di scasso e concimazione del terreno; la primavera si fece l'impianto delle varie specie di fruttiferi e l'agosto se ne eseguirono gl'innesti. Nella scelta delle varietà di fruttiferi si tenne di vista più che altro il valore commerciale delle frutta.

Importa di avere e di produrre non tanto le qualità più prelibate, quanto quelle più ricercate e che hanno maggiore commercio, maggior numero di consumatori.

Lo scopo che si prefigge il vivaio di S. Pietro al Natisone è di preparare un buon quantitativo di fruttiferi innestati con le migliori varietà e di venderli agli agricoltori al prezzo di costo.

E l'esperimento finora è dei più confortanti.

Nonostante le spese d'impianto il costo di ciascuna pianta innestata è ora di 13 cent. e alla fine del 1909, quando le piante saranno pronte per la distribuzione si prevede che sarà di circa 16 centesimi.

Le varietà innestate sono:

Mele: Zeuka, Calvilla bianca e rossa d'inverno, Principe Rodolfo.

Pere estive: Janis, Claudio Blanchet, Coscia, Butirra, Giffard, Fico, Precoce di Trevoux, Favorita di Clap Willian.

Pere vernine: del Curato, Butirra di Hardempent, Notaio Lepen.

Peschi: Amsdem, Trionfo, Maddalena di Courson, Rossa pisana, Bella di Vitry.

Susini: Zuccetto rosse, Albicocche rosse grosse.

Questi i criteri seguiti dalla Cattedra Ambulante e dall'Associazione Agraria Friulana, nell'impianto del vivaio di S. Pietro al Natisone.

Noi facciamo plauso all'operosità e all'iniziativa delle benemerite associazioni e auguriamo un lavoro fecondo per il progresso dell'agricoltura a cui è legato in massima parte il benessere del nostro Friuli.

Talmassons.
— La morte d'un vecchio sul lavoro.

L'altro giorno, il settuagenario Giacomo Furlani, di Flambro, trovandosi a lavorare, solo, in un suo campo nei comunali di Sterpo, fu colpito da una paralisi che lo stramazzò in un fosserello. Giunta la notte, i parenti, non vedendolo ritornare all'ora consueta, discesero verso il campo lontano e dopo lunghe ricerche e lo trovarono che rantolava, ormai in istato agonico. Poche ore dopo, il vecchio disgraziato moriva.

S. Vito al Tagliamento
— Funzionario che ci lascia.

Il nostro Ufficiale del Registro sig. Gamba Pietro, dietro sua domanda, è stato traslocato e destinato a Broni, Provincia di Pavia.

Fra giorni lascierà il paese, ove vi dimorò per oltre otto anni.

Ci congratuliamo col sig. Gamba perchè finalmente ha ottenuto quanto desiderava, migliorando nel contempo anche la sua posizione.

Erto Casso.
— Un'enorme valanga. Fortunato presentimento.

15. In seguito alle nevi cadute abbondantemente nei giorni scorsi, il nostro paese era gravemente minacciato dal pericolo di probabili valanghe che si sarebbero staccate dal monte soprastante. Tale pericolo impressionò talmente questi abitanti da indurli ad una grave risoluzione: quella di abbandonare in massa il paese minacciato. E l'altra mattina i giovani e gli uomini vigorosi accompagnarono e portarono altrove, sulle spalle, i vecchi stanchi, i teneri bambini ed i malati, ricoverando dove fu loro offerto più sicuro asilo dalla pietà dei paesani vicini. Il paese di Erto rimase così senza abitanti.

E fu buona ventura, perchè proprio l'altro ieri sul disgraziato paese sono cadute, di notte, due impetuose valanghe che nella loro sfrenata corsa precipitosa, travolsero tre case di questo paese portandone con violenza le macerie nel fondo della valle del torrente Vajont. Se il presentimento della triste disgrazia non avesse spronato quelli di Erto ad abbandonare il paese, si avrebbero oggi a deplorare parecchie vittime.

S. Giorgio di Nogaro
— Strascichi Elettorali.

16. — S. Giorgio di Nogaro vittorioso nella sconfitta, così ieri telegrafava al comm. Solimbergo:

« Sopraffatti turba elettorale mercenaria, San Giorgio Nogaro va orgoglioso averle con voto plebiscitario riconfermate stima riconoscenza. In quest'ora triste accolga nostro memore fraterno saluto.

L'Egregio uomo così rispose: « Grazie, affettuose grazie alla patriottica incorruttibile San Giorgio, per la splendida votazione di domenica scorsa. Anche senza essere deputato, cercherò di lavorare con efficacia al bene della nostra regione e di San Giorgio ».

S. Pietro al Natisone
Audace furto di 700 lire

Ieri sera verso le 21 nella casa Zamperutti ignoti penetrati in una stanza da letto rubavano L. 200 in danaro, 300 in preziosi e cambiali per il valore di L. 200 nonchè uno scialle ed altri oggetti. E' questo il secondo audace furto che avviene in paese mentre da una ventina d'anni di tali fatti non si aveva mai a parlare.

Probabilmente l'uno e l'altro si devono alla stessa mano; vi sono dei sospetti molto fondati, ma temiamo che l'autorità possa porre le mani sugli autori.

Sacile
— Cavalchina al Sociale.

16. Sabato p. v. 20 corr. al nostro Sociale, sempre per iniziativa del solito benemerito Comitato di beneficenza, si darà la cavalchina quaresimale.

Cividale.
Gravissima rissa a Masarolis
Ferimento seguito da morte.

Verso la mezzanotte dal 15 al 16 — certi Macorig Ludovico di Antonio, d'anni 20 e Cadalino Antonio di Luigi, pure d'anni 20 avevano finito di giocare alla *briscola* nella osteria Musoni, quando insorse tra loro una questione sull'esito della partita: l'alterco divenne in breve vivace, e, i due giovani, in preda ai fumi del vino passarono subito alle vie di fatto.

Il Cadalini, accecato dal furore vibrò una pugnalata al Macorig che ne riportò una gravissima ferita al basso ventre dalla quale, fuorusciva la massa intestinale....

Quel che avvenne lì per lì e quello che colassù fu fatto per il ferito, non lo si sa...

Questa sera, proveniente da Torreano, entrava dalla Porta S. Domenico e si dirigeva al nostro Ospitale uno strano e triste convoglio: un carro, tirato da buoi, con sopra un alto letto entro il quale stava il ferito di Masarolis, che veniva trasportato in questo pio luogo per essere sottoposto alla laparatomia: una squadra di terrazzani con a capo il cappellano, scortava il malato che giunse all'ospitale verso le 15 1\|2 in condizioni di non lasciare nemmeno una piccola speranza...

Subito dopo si portarono nell'Istituto il Pretore D.r Tatulli col Cancelliere sig. Raimondi che interrogarono inutilmente il Macorig il quale spirava verso le 18 1\|2 prima che potesse essere operato.

A Masarolis, per tutte le indagini di legge si erano recati alle 9 della mattina il Maresciallo dei carabinieri sig. Solliani, ed il Medico D.r Alberto Mazzocca, il quale constatate le gravissime condizioni del male e la necessità della laparotamia ne aveva ordinato il trasporto all'Ospitale.

Il feritore a quell'ora s'era già messo in fuga varcando il vicino confine austriaco.

— Funebri De Rubeis.

Ieri mattina a Torreano seguirono i funerali del compianto dott. Umberto Edoardo nob. De Rubeis da parecchi anni medico di quel Comune.

Da Cividale e dai paesi vicini moltissimi accorsero a portare l'ultimo tributo di pietà al defunto che lascia dietro di sè tanta eredità di effetti. Dell'Estinto parlarono il sindaco dottor De Senibus, i medici Brosadola e Benedetti, ed il maestro Gervasoni.

Dopo le esequie nella chiesa del paese la salma fu trasportata a Udine dove verrà posta nella tomba di famiglia.

Ampezzo
L'automobile dei triestini in fiamme.

16. — Ieri, alcuni operai, addetti allo sgombero della strada Nazionale Ampezzo-Forni, di nuovo coperta di neve caduta in questi due ultimi giorni (raggiunse a Forni l'altezza di 30 centimetri), si fermarono a riposare alla cantoniera, vicino al passo della Morte, dove giace, bloccata, l'automobile di quei signori triestini di cui narraste giorni fa le avventure per essere stati sorpresi dall'abbondante nevicata sugli ultimi di febbraio. Pare che gli operai abbiano gettato sbadatamente sotto la vettura un fiammifero acceso, il quale appiccò il fuoco alla benzina che si trovava nel deposito. Le fiamme avvolsero subito la macchina. Gli operai tentarono di spegnere il fuoco, gettandovi sopra acqua e neve; ma naturalmente, senza riuscire nell'intento. In quella, giunse da Forni una vettura dalla quale scese il dott. Fazzutto che fece coprire di concime la macchina, non essendovi altro, e si potè così spegnere il fuoco. Il motore ebbe però a subire gravissimi danni.

Ultimi echi della lotta elettorale.

Almeno speriamo che sieno gli ultimi echi immediati. Pur troppo la recente campagna elettorale è stata così violenta in qualche parte della provincia, che lascierà echi più lontani degli immediati ieri ed oggi da noi raccolti: crisi e dimissioni nelle amministrazioni pubbliche, rancori e inimicizie personali, fame rovinate di persone che non si sospettavano capaci di usare disonestà.

Ma questi echi lontani verranno in luce col tempo. Intanto, come diceva ieri *Cassandra*, la egregia nostra collaboratrice, sarebbero da abolire, dagli articoli della legge elettorale, gli articoli che risguardano la corruzione e la compravendita dei voti e da includere nel Codice di Commercio altri articoli per regolare anche questo commercio delle coscienze ora esercitato in dispregio alla legge; e chiarire, per esempio, se promesse verbali e anche scritte, rilasciate da qualche candidato, di eseguire a sue spese questo o quel lavoro per assicurarsi l'elezione abbiano realmente un valore impegnativo...

Collegio di Udine.

Cara Patria,

A proposito dei **dieci galoppini,** che il *Paese* affermò essere stati dal Comitato radicale incaricati d'impedire, nella notte del sabato 6 alla domenica 7, che certe porcherie si commettessero, con l'incarico di denunziare (dice quel giornale), coloro che fossero stati scoperti a commetterle; mi permetto di farti rilevare una cosa, che ti è certamente sfuggita e che merita notata a completamento di quanto narrasti.

Proprio in via Savorgnana, sul marciapiede che prospetta la sede dell'Associazione democratica e sui muri dirimpetto la medesima, si disegnarono i soliti teschi di morto all'indirizzo dell'avv. Renier. E poichè tali disegni e le scritte relative e altre, non sono state poche neanche in quella via, sotto gli occhi della sede... non vuota, sarebbe da proporre al Comitato radicale che assegnasse un supplemento di premio ai suoi galoppini. Già ne ha spese tante, che dieci lire più dieci meno non lo sbilanceranno!

(Segue la firma).

In questa via, gli incaricati dal Municipio di raschiare le **ingenue dimostrazioni** lavoravano ieri, nel loro còmpito. In qualche luogo, però, i segni sono visibili ancora. *(Nota della Red.)*

*

Udine l'ha scampata bella!... Nei giorni delle elezioni (il *Paese* lo assunse da fonte serissima e lo racconta non senza tremore ieri) « *nella* « *nostra città vennero smerciate nu-* « *merose rivoltelle Browcing. Dome-* « *nica 7 per le vie di Udine e per* « *le contrade del Collegio, giravano* « *molti giovinetti liberali armati fino* « *agli occhi...* »

Il *Paese* non dice se fossero armati di occhiali verdi o rossi, da miope o da presbite: ma giovani erano, anzi *giovinetti liberali*, e « *armati fino agli occhi* ». E (parliamo sempre per bocca del *Paese*) « *Immaginate,* « *per un momento, che a Udine a-* « *vesse vinto il candidato dei preti* « *e della Prefettura: chi li avrebbe* « *tenuti i teppisti della libertà con* « *ordine?* »

Sono cose perfide, sì, ma in compenso tanto stupide, che non riescono neppur a muovere allo sdegno; e l'unico effetto loro è quello di gettare il ridicolo non solamente sul foglio che le stampa, ma anche su chi lo inspira.

Collegio di San Daniele - Codroipo.

Dopo che l'avv. Riccardo Luzzatto ebbe la compiacenza di riportare, nella votazione di ballottaggio, la maggioranza... essendo scesa unico e solo nell'agone; dopo ch'ebbe anche la compiacenza maggiore di vedere che, in una settimana, il numero dei suoi elettori si era accresciuto di venti circa, per modo che se il ballottaggio fosse stato rimandato ad altre tredici o quattordici settimane dopo gli sarebbe riuscito di ottenere anche più voti del contrappostogli avv. Giovanni Andrea Ronchi; egli ebbe, lunedì, nell'atto di abbandonare S. Daniele, una grande dimostrazione. Fu accompagnato da un grande corteo, fino alla stazione, al canto dell'inno dei lavoratori, della Marsigliese, ecc. Giunto alla stazione, « l'avv. Luzzatto, con parole commosse, ringraziò i dimostranti ». Verso le 14, poi, dello stesso giorno, « tutti « i negozi spontaneamente si chiusero « in segno di festa ». Sono cose incredibili: ma il Comitato mostra di credere che la Giunta delle ele-

zioni accetterà la tesi che gli elettori hanno votato la prima domenica, per due candidati Ronchi!.., e mostra di credere che sia stato eletto l'avv. Luzzatto.

Collegio di Gemona-Tarcento

Dopo la battaglia.

Con questo titolo, ci scrivono da Venzone, 17:

Anche le elezioni han finito di occupare e preoccupare elettori e... candidati.

La lotta è finita e se essa occupa ancora l'ambiente dei ritrovi serali, ha però rimandato al quotidiano e tranquillo lavoro quanti a tale lotta parteciparono.

Restano però delle considerazioni che non è fuor di luogo esporre, considerazioni che muovono chi scrive da questa desolante constatazione: il Collegio elettorale di Gemona Tarcento è diventato la manna.... per qualunque estraneo, ma abile, che sappia conquistarlo.

Si può anche non esser stati d'accordo, *politicamente*, sul programma dell'avv. Pietro Capellani; ma poichè nel nostro collegio ben era preferibile l'uomo *pratico e dotto* al «politicante», tutti si attendevano che il nome di Pietro Capellani fosse riuscito trionfante dalle urne.

Questo egregio candidato, perchè friulano, perchè «nostro», dunque dava affidamento di saper ben tutelare gli interessi del Collegio.

Avrebbe dovuto bastare la sua indiscutibile competenza in materia agraria (è noto che il Sindaco di Udine sotto questo aspetto tiene in grande considerazione il cav. Capellani) perchè in una vasta zona in cui gli interessi dell'agricoltura sono trascuratissimi (allevamento del bestiame, coltura della vite, miglioramento delle razze bovine ecc.) si avesse dovuto dare l'appoggio incondizionato a Pietro Cappellani.

Ed invece è avvenuto questo. E' avvenuto che un qualsiasi professore forestiero — per quanto rispettabilissimo — capita in villeggiatura a Tricesimo od a Tarcento, fa capire di avere dei biglietti da mille da spendere e poi dichiara franco e reciso: io voglio essere il deputato del vostro Collegio!

Rifare la storia delle promesse elargizioni fatte da questo professore «ebreo» a parroci, cappellani, società operaie ecc.?

E' inutile, poichè è storia d'ieri e conosciuta anche.... dalle nostre celebri mummie, che furono onorate della visita dello «spontaneo» candidato.

Quello che deve rattristare tutti i bempensanti del Collegio di Gemona-Tarcento è il fatto che la fama fin qui tenuta di «forti, consci e incorruttibili» se n'è andata... per adesso. E se n'è andata perchè si son visti assessori-osti, a dispensare vino e ad offrire cenette e pranzi ad elettori ignoranti, perchè si era sicuri che avrebbero votato pel candidato milionario.

Li vedremo, questi nuovi uomini al potere. Li seguiremo nell'opera loro, per constatare se le rosee promesse fioriranno.

Quanto lavoro resta a compiere in questa plaga per tentare, almeno in parte, di sopire gli odii fra paese e paese!

La votazione di Tricesimo, paragonata a quella di Tarcento, è il barometro più preciso per segnare a quale punto giungano le lotte di campanile.

Auguriamoci non lontano il giorno in cui il Collegio nostro possa veramente riabilitarsi.

* * *

Non è di questa opinione il *Paese*. che per la caduta dell'avv. Capellani, vicepresidente dell'associazione agraria, ebbe «un senso di soddisfazione».

Collegio di Palmanova-Latisana

Aneddoto elettorale.

A proposito dell'on. barone de Hierschell, si narra che, nel suo giro a farsi vedere per il Collegio, egli andava sempre accompagnato dal suo fattore. Ed era questi che «faceva i discorsi»: discorsi di questo genere, per esempio:

— Dunque, signori, se voi darete il voto al signor barone ed il signor barone sarà eletto, egli vi farà questa... o quest'altra cosa (secondo i luoghi, le «cose» da fare erano naturalmente diverse). Non è vero signor Barone?...

— Oh sicuramente !..

— E vi farà quest'altra e quest'altra ancora... Non è vero, signor barone?

— Oh sicuro, sicuro !... sicuramente !...

Vedremo il signor barone alla Camera? oh sicuro, sicuro !... sicuramente !...

Collegio di Pordenone-Sacile

Ci scrivono di S. QUIRINO, 15:

Nei giorni che precedettero questa seconda votazione, qui si fece il diavolo a quattro dai *Poli-cretini*. Venerdì p. p. nel cortile dell'esercizio di Del piero Benvenuto, degne persone dissero brevi ed assennate parole in favore di Chiaradia; quand'ecco, fra il silenzio generale, sorse una stupida protesta d'un giovanotto che non conosco neanche i principi dell'educazione, abbenchè abbia girato mezzo mondo. S'ebbe però in risposta quello che si meritava, e colle pive nel sacco, s'allontanò fra il biasimo generale. Poco dopo, altri due buli attaccarono il nostro Parroco, perchè era andato ad ascoltare; egli pure li inchiodò con poche ma vibrate parole. Nella sera di sabato u. s. certi giovinastri (forse gli stessi) girarono il paese (fino alle due del mattino!), cantando ogni sorta d'oscenità, e vomitando ingiurie all'indirizzo dei preti e della chiesa. Tanto fecero... che ottennero l'effetto contrario. L'avv. Policreti perdette terreno, giacchè i benpensanti si spoetizzarono e militarono, silenziosi e convinti, nelle file dei Chiaradiani.

Oh! come la masticano male, questi socialisti di mestiere, che s'illudevano di vincere! I capi, certe cose, avrebbero dovute impedirle, mah....

Stasera, verso le quindici, un gruppo di giovinotti percorreva le vie del paese acclamando il neo eletto, e portando innanzi un'asta di legno con in cima un cartellone, recante la scritta: Il.o fiasco — ed ai lati del medesimo appesi due fiaschi. I caporioni del partito policreti non si lasciarono vedere.

Una lettera nobilissima.

Da Aviano ci giunge questa dichiarazione che ben volentieri pubblichiamo. Essa vale a dimostrare ancora una volta come i nostri amici del collegio di Pordenone, più che combattere contro i principi avversari dovettero combattere contro le avversarie insinuazioni nelle quali ci piace l'affermarlo, occuparono sempre la posizione di difesa.

L'on. Chiaradia ne diede l'esempio, i fautori del suo partito lo confermarono. E questo dà ragione a noi di sostenere con franchezza che il partito conservatore è doppiamente forte a Pordenone, materialmente e moralmente.

La lettera che pubblichiamo ci sembra ancor più interessante sia perchè ci giunge dopo la vittoria di Chiaradia (non è quindi mezzo elettorale) sia in quanto ci giunge da quella Aviano dove per essere apertamente contrari *al partito* sempre e non *alla persona* di Policreti, bisognava avere del fegato oltre che un'incrollabile convincimento dei propri principi: e non può essere negate dagli avversari.

Una doverosa dichiarazione.

Egregio sig. direttore,

Il suo pregiatissimo giornale di ieri reca un articolo, che, forse un po' caricando le tinte, parla del tumulto avvenuto domenica ad Aviano, non appena conosciutosi l'esito della vittoria di Chiaradia.

Noi, naturalmente, non abbiamo nulla da rettificare. Ci sembra invece doveroso chiarire un equivoco in cui ci trasse qualche poco cortese avversario, senza del quale difficilmente si sarebbe avverato il minimo segno di disapprovazione a nostro riguardo anche da una piccola parte di quel paese del cui largo consenso ci dichiariamo alquanto onorati.

Costituzionali convinti, noi militammo sempre nelle file del partito dell'ordine, al quale, richiesti questa volta, prestammo il nostro appoggio modesto.

Se non che fu abilmente diffuso in questi ultimi giorni fra il popolo che noi non avremmo dovuto combattere *la persona* dell'avv. Policreti, così bene da noi conosciuto, e che quindi il nostro contegno non può se non caratterizzare il nostro covato mal'animo.

Una offesa più grave non poteva esserci giocata da taluno degli avversari che ci conosce troppo e troppo sa quanto difficilmente il popolo possa concepire l'idea del partito e gli obblighi che essa impone, per meritare le nostre scuse; noi dobbiamo assolutamente insorgere contro questa villana insinuazione, da chiunque sia stata propalata.

Un pubblico attestato di stima per l'avvocato Carlo Policreti valga a smentire quella affermazione ingiusta e grossolana.

D'altro canto l'avv. Policreti non può non sapere che la nostra sicura coscienza non avrebbe tollerato la menoma deviazione da ciò che non fosse un'azione leale per il nostro partito.

Meglio, pensammo, spiegare all'aperto la nostra bandiera piuttosto che agire con sotterfugi inonesti, meglio conservare sempre uguali, coerenti i nostri principi, presentando agli avversari il saluto dell'arme, piuttosto che essere dell'uno oggi e domani dell'altro.

Queste nobili ragioni si trassero a compiere ciò che non esitiamo a chiamare un dovere, ci rindessimo pure invisi per il momento a parte della popolazione, dovessimo pur affrontare in queste elezioni l'opinione preponderante degli avversari, molti dei quali quantunque abbiano votato per Policreti non possono gareggiare con noi nè per serenità di giudizi nè per lealtà di propositi.

Angelo Zoratti.
Marco Venturelli.

Dimostrazioni al nuovo Deputato.

A Stevenà di Caneva, dove la famiglia Chiaradia risiede, oltre un migliaio di persone fece al nuovo deputato avv. Attilio Chiaradia una imponente dimostrazione.

Il nuovo deputato fu vivissimamente applaudito e fatto due volte ripresentare al balcone, da dove, molto commosso, con belle e brevi parole ringraziò i concittadini della nuova prova di stima e di affetto data alla famiglia Chiaradin e al suo nome soggiungendo che questa dimostrazione valeva a cancellare dal suo cuore e dalla sua mente le amarezze e i ricordi che l'odio dei suoi nemici, la spudoratezza della loro calunnie, la falsità dei loro documenti (lettera Faccio ecc.), le arti scorrette e sempre triviali da loro usate in questa campagna elettorale, aveangli procurate. Una salva di applausi fragorosi e interminabili chiuse la dimostrazione solenne fatta al nuovo deputato di Pordenone.

Collegio di Tolmezzo.

Ieri, dopo mezzogiorno, ci pervenne la notizia che nell'adunanza dei presidenti tenutasi a Tolmezzo fu proclamato eletto il comm. Gregorio Valle, con voti 2659 sopra 5187 votanti.

Nella votazione del 7 marzo, i votanti erano soltanto 4386, dei quali 1989 pel comm. Valle e 2159 per l'avv. Riccardo Spinotti.

Nell'adunanza dei Presidenti, il dott. Da Prato di Villa Santina fece inserire a verbale varie proteste circa irregolarità che si sarebbero riscontrate in alcune Sezioni riservandosi di presentare apposito ricorse alla Giunta delle elezioni.

* * *

Da Moggio, riceviamo corrispondenze nelle quali si narra della stizza che provano i fautori dello Spinotti per avere perduto la battaglia che si presentava — ai loro occhi — «circondata o circonfusa dalle più rosee speranze». Per confortarsi, dicono, al solito, che la corruzione determinò la vittoria dell'on. Valle. «Per carità, egregi avversari» conchiude la lettera — «non parliamo di corruzione! Potrebbero venir in luce i minacciati sfratti, i pantaloni (vulgo *bragons*), i fondi mandati da Tolmezzo, gli scudi, il terremoto ed il sacco delle più volgari... bugie!».

Le tragedie della gelosia.

Udinese ferita a colpi di scure dal marito.

Abbiamo da Treviso 16.

In Via Castel Menardo ieri sera i coniugi Umberto Zanini di anni 23 fabbro ed Adalgisa Marcon di anni 20 da Udine altercarono vivacemente perchè il marito sospettava della fedeltà della moglie e la investiva con vivaci ingiurie.

Pare che la moglie abbia risposto male, fatto sta che lo Zanini, pazzo di gelosia e di rabbia, afferrò la scure e colpì più volte la moglie dandosi quindi alla fuga.

Presente alla orribile scena era un bambino dei due coniugi.

La Marcon venne soccorsa dai vicini e trasportata all'Ospedale dove il dott. Mafera riscontrò e medicò varie ferite alla testa, e alla mano sinistra.

La donna, che questa mattina era già migliorata, guarirà in 20 giorni. In quanto allo Zanini, egli è ancora irreperibile.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Decisioni varie.

Ravascletto. Acquisto fondo per l'edificio scolast. di Zovello. Esprime parere favorevole. — Pasiano. Tassa famiglia: respinge il ricorso del D.r Tullio Coletti. — Travesio. Bilancio 1909. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Attimis. Mutuo di L. 12.000 per costruzione ed ampliamento cimiteri. — Forni Avoltri. Regol. concessione piante resinose.

Tarcento

Cacciatore che ferisce gravemente un uomo.

Il giorno 14 verso le 9.30 certo Ermenegildo Del Medico d'anni 35 fornaciaio si trovava nel bosco della frazione Coia (Ciseriis) a raccogliere edera.

A poca distanza da lui il diciottenne Antonio Luizzi di Domenico cacciava senza licenza. Il Del Medico, dietro uno spesso cespuglio, non poteva essere visto.

Il cacciatore credendo che a muover le foglie d'edera fosse un uccello, lasciò andare una schioppettata in quella direzione, e colpì l'Ermenegildo all'occhio sinistro, causandone la perdita completa, nonchè varie lesioni al braccio sinistro guaribile in 15 giorni.

Alle grida del ferito, gli si avvicinò chiedendogli scusa: poi s'allontanò di corsa. Fu arrestato.

Venzone

— Una causa.... perduta

Di questi giorni venne pubblicata la sentenza della ormai famosa causa Comune-Bellina. Le origini risalgono a circa nove anni fa: il Comune attribuiva il possesso delle mura di cinta del paese al signor Bellina Luigi, il quale a sua volta sosteneva che le mura erano di proprietà comunale. La sentenza di Udine conferma pianamente la sentenza del Pretore di Gemona che dava ragione al Bellina e condannava il comune a tutte le spese.

Non commentiamo affatto questa causa: troppo palesi furono gli intendimenti degli egregi uomini, sui quali pesa la responsabilità di tutte le spese ingenti alle quali venne condannato il Comune. I risultati formano il più eloquente commento da soli. Quello invece che più ci premo far risaltare si è il contegno di certuni che, mentre sostenevano, da prima, essere questa causa una vera porcheria, un non senso; appena furono al comune vollero l'appello, che tanti denari venne a costare. E tutti sappiamo chi paga, in fondo, tutte le spese! I contribuenti venzonesi possono dirsi soddisfatti.

Codroipo

— Riprendo la penna

17 — B — La bufera elettorale è finalmente passata lasciando sul terreno molti.... caratteri. Il vostro corrispondente *apolitico*, il quale non si trova nè fra i vincitori nè fra i vinti, riprende dopo una sosta forzata di un mese, la sua ordinaria cronaca.

Ed incomincio a parlare della nostra Amministrazione Comunale.

— Come le foglie......!

L'Albero amministrattivo fruttava bene. Sindaco ed assessori avevano accettato la croce del potere col fermo proponimento di amministrare le cose del comune senza fare della politica.

Ma questa cacciata dalla porta, è rientrata per la finestra.

L'albero così rigoglioso, ad un tratto, scosso dalla bufera elettorale, appassì. E cadde la prima foglia..... Lotti — poi Ballico e contemporaneamente Pittoni, Ottogalli, Cigaina, più tardi Toffoli e più tardi ancora (perchè assente) Zuzzi.

Cosa farà ora l'acefalo Consiglio? E ciò che vedremo nella

Seduta Consigliare

che avrà luogo Giovedì 18 corr. alle ore 2 1/2 pom. e per la quale è fissato il seguente ordine del giorno:

In seconda lettura, la contrattazione del prestito di Lire 102,005 con la Cassa depositi per la costruzione delle Scuole Maschili e femminilidel Capoluogo.

Comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale. Nomine relative.

La guerra?

Fra l'Austria e la Serbia, sembra che non vi sia mezzo d'intendersi: lo dicean che l'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna. La situazione è molto seria, sebbene non sia forse giunta ancora al grado estremo di gravità.

L'Imperatore Francesco Giuseppe l'arciduca ereditario, il bar. Aehrenthal, i due Governi austriaco ed ungherese e perfino il capo dello Stato maggiore generale intendono fare ogni sforzo estremo per scongiurare la guerra, la quale, secondo il concetto generale, non sarebbe che un inutile spreco di vite e di denaro. Tuttavia, va rafforzandosi sempre più l'impressione che in Serbia la si voglia ad ogni costo cosicchè all'Austria non resterebbe altra scelta che quella d'impugnare le armi.

E non solo da Vienna, ma da Budapest, da Costantinopoli, da Londra, le notizie fanno ritenere la guerra come inevitabile. Tanto le truppe serbe quanto le bande dei volontari sono pronte sulla Drina, per una incursione in Bosnia; il Montenegro è anche pronto. Il primo colpo di cannone; però secondo il *Budapesti Hirlap*, potrebbe destare qualche sorpresa inaspettata. (*Vedi corripondenza da Gorizia, in prima pagina*).

A Vienna, la colpa maggiore dell'accuirsi della crisi è attribuita alla Russia.

La *Zeit* dice che se la Russia, la Francia e l'Inghilterra apertamente, e l'Italia di soppiatto, non lavorassero ai danni dell'Austria-Ungheria la crisi sarebbe da lungo risolta perciò l'Austria-Ungheria non dovrebbe elevare proteste a Belgrado bensì ai Gabinetti delle quattro potenze.

La clericale *Vaterland*, che ama fare dei parallelli storici fra l'Italia e la Serbia, dice che la situazione odierna è identica a quella del 1859. Anche allora la Sardegna dimostrava inaudita sfacciataggine sapendosi spalleggiata dalla Francia: la Serbia ora è ugualmente sfacciata, sapendosi spalleggiata dalla Russia.

Tutti i giornali infine mettono maggiormente in rilievo la incomparabile forza militare dell'Austria che si può permettere di sfidare qualunque nemico, sicura della vittoria.

Intanto, nella Serbia si votano nuovi crediti militari; e vi affluiscono in gran numero volontari russi, ogni giorno.

La furia d'un ciclone.

Livorno, 16. Un ciclone, imperversando sul Mar Tirreno, ha sospeso tutto il movimento portuario. Molte navi sono rimaste bloccate nel porto ed altre al largo hanno dovuto riparare colà.

La goletta «Dedalo», nell'entrare al molo Mediceo, ha avuto spezzata una catena delle ancore dalla violenza della corrente. La bilancia «Gaima» si è arenata sulla spiaggia di Vado. L'equipaggio e salvo.

Cronaca Cittadina

Mons. Liva

Nei paesi colpiti dal terremoto

Domenica alle ore 16 Monsignor Liva, reduce della Calabria, tenne nel Salone del Patronato femminile, innanzi a numeroso e colto uditorio, l'annunciata conferenza sul suo viaggio, e sul modo con cui furono impiegate le L. 3000 raccolte per le vittime del terremoto nella pesca di Beneficenza del 31 genaaio.

Riferì sulle condizioni dei paesi colpiti dall'immane sciagura. E dalle sue parole si deve constatare che in quei paesi la desolazione supera ogni immaginazione, e che i giornali, con tutto quel che dissero, non ce ne diedero che una languida idea.

Parlò del padre di quelle disgraziate popolazioni, di Monsignor Morabito, che organizzò l'opera di salvataggio e che faceva funzionare contemporaneamente 25 cucine economiche.

Disse che i soldati hanno compiuto eroismi, ma che purtroppo da alcuni fatti si deve concludere che essi, dalle esigenze regolamentari e burocratiche, furono alle volte come immobilizzati e impediti di esplicare tutta la generosità di cui sarebbero stati capaci.

Esponendo poi lo scopo del suo viaggio, Mons. Liva riferì di aver collocato due orfanelle, col versamento di L. 1000 per ciascuna, nell'istituto di Polistema, di averle fornite di un completo corredo, e depositato in libretti L. 500 ciascuna, che saranno loro consegnate ad educazione compita, come premio.

Rivendicò la Calabria dalle accuse più comuni di inerzia e di stato selvaggio, deplorando che a questa porzione l'Italia non siano stati forniti i mezzi più indispensabili per il progresso di un popolo: e concluse dimandando:

«Che cosa faremo?

«Apriremo ancora il cuore, af-«finchè sul popolo colpito da una «sventura senza pari scenda un'on-«data di affetto e di bene, unico «conforto a tanto dolore, e primo «efficace appello per l'accenzione «morale e civile dei Calabresi, che «hanno diritto di esserci uguali, «come fratelli».

— Una corsa di resistenza Udine-Cividale-S. Daniele Udine.

In occasione della fiera ed esposizione, che si terrà a Udine, nei giorni dal 18 al 24 aprile p. v. si svolgerà pure una corsa di resistenza alla quale potranno partecipare cavalli di qualunque età, razza e paese, di proprietà e condotti o montati da dilettanti.

Il percorso totale della corsa è di chilometri 104 e 300 m., che svolgendosi tutto su strada attraverserà i seguenti paesi: Partenza da Udine per Cividale, chil. 16.200; Cividale-Nimis chil. 21.100; Nimis-Tarcento chil. 6.200; Tarcento-Magnano in Riviera chil. 5; Magnano-Ospedaletto chil. 13; Ospedaletto-S. Daniele chil. 20; S. Daniele-Udine Udine chil. 22.800. Il tempo massimo per effettuare l'intero percorso è stato fissato in 12 ore.

Le iscrizioni sono da inviarsi presso il Comitato ordinatore della fiera cavalli (via Cavour N. 7) a Udine fino al mezzodì del 16 aprile p. v. Le iscrizioni devono essere accompagnate dalla tassa di lire 20. Nella categoria dei cavalli attaccati saranno ammessi tutti i veicoli da passeggio, esclusi i «sulky», e i «ghig» da corsa. Per la categoria dei cavalli da scelta, il peso è libero.

I concorrenti, che per compiere il percorso impiegheranno più di 12 ore saranno squalificati; e così pure coloro che abbandonassero la strada-itinerario segnato dal Comitato.

Tutti i concorrenti dovranno impegnarsi sulla parola d'onore che prima e durante il «raid», non somministreranno alcun eccitante e non praticheranno alcuna iniezione ai loro cavalli.

Ciascun concorrente è libero di fissare a suo piacere il luogo e la durata delle tappe, escluse naturalmente le soste per i controlli che saranno fissati nelle località indicate dal Comitato.

All'arrivo a Udine, una commissione di veterinari e dilettanti esaminerà le condizioni nelle quali si troveranno i cavalli alla fine della corsa. Cavalli che arrivassero al traguardo sfiniti o comunque in troppo cattive condizioni saranno esclusi dalla premiazione.

I premi consisteranno: al primo: una grande coppa d'argento, offerta dal sig. Francesco Minisini di Udine e lire 400; al secondo lire 300; al terzo lire 200 e al quarto lire 100.

La corsa seguirà il 21 aprile p. v.

— Funebri Miotti.

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funebri del signor Cesare Miotti; essi riuscirono una solenne dimostrazione di stima e di affetto all'estinto.

Autorità cittadine, rappresentanti di Bancho ragionieri e magistrati accorsero a dare l'ultimo saluto alla salma. Molte le corone e le torce.

— Previsioni meteorologiche.

Stando alle previsioni, non dovrebbe essere molto buona, nemmeno la seconda quindicina di marzo. Fra il 17 e il 19, cattivo tempo con pioggie dirotte e temporali nell'Italia medirionale, alle latitudini di Napoli e Roma — con qualche parvenza temporalesca o temporale leggiero probabili anche sul Veneto.

Temporali molto violenti nella Francia, al sud dell'Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Danimarca, nella Germania settentrionale fra il 22 e il 24; mentre sull'Italia avremo violenti raffiche di vento caldo con qualche acquazzone o forte temporale tosto seguito da sereno: il qual tempo instabile persisterà nelle regioni sul versante superiore dell'Adriatico fin verso il 26.

Al vento caldo seguirà una reazione fredda, ma meno forte, fra il 26 e il 27, con qualche pioggia o qualche nevicata al nord e pioggia al sud.

Seguirà tosto sereno al 27, con violentissimo vento nord-est al 29 arrecante copiose nevicate sugli Appenini; venti caldi e cielo sereno al 30 e al 31, passeggiere offuscazioni nella notte 30-31 fra l'Italia superiore e la centrale.

— Comitato friulano per la navigazione interna.

Il Comitato friulano per la navigazione interna è convocato in assemblea, presso la Camera di commercio, venerdì 19 corr. alle ore 2 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Nuove adesioni al Comitato;
3. Relazione della Commissione tecnica;
4. Voto sul disegno di legge Bertol'ni per la navigazione interna.
5. Consuntivo del 1908.
6. Preventivo pel 1909.

— L'assemblea dei medici.

Ieri nel pomeriggio si riunirono i sanitari del Friuli nei locali dell'ospitale; presenti erano una quarantina.

L'assemblea doveva discutere delle dimissioni del Consiglio direttivo e delle domande del dott. Valan di Pordenone perchè fosse posto sotto procedimento disciplinare il dott. Erbhard in seguito alla nota vertenza Bidoli-Valan.

Su proposta del dott Camurri la domanda Valan fu respinta alla unanimità. In seguito alle insistenze del consiglio, le dimissioni furono accettate e le nuove nomine rimesse ad altra seduta.

— Scuola Popolare superiore.

In luogo di oggi il dott. T. Liuzzi terrà la sua conferenza: Sonno e sogni, sabato sera.

Venerdì non ci sarà lezione.

Il 25 e 26 prossimi, nella solita aula, terrà due conferenze, a beneficio della Scuola, il prof. Giuseppe Tarozzi della R. Università di Bologna, altrettanto forte pensatore quanto smagliante oratore, svolgendo i due temi: *Italia nuova e vecchia* e *Edmondo de Amicis*.

— R. Stazione di Monta Equina - Udine.

Il 20 Marzo corrente giungeranno a Udine e cominceranno a funzionare il giorno successivo presso questa Stazione di monta (Macello Comunale, Via Cussignacco) i due stalloni Governativi *Meteor*, Americano, baio zaino, alto metri 1.56 di pregievole derivazione, perchè figlio del famoso *Caid* p. s. americano, e di *Panine* pure americana.

Questo splendido riproduttore è una vecchia conoscenza degli allevatori friulani, che, tenuto calcolo degli ottimi prodotti già ottenuti, lo vollero nuovamente qui destinato.

Parfait de Rossei, ardennese di anni tre e mezzo, nato nel Belgio, di mantello roano alto metri 1.60 figlio di *Rubis*, (31036) da *Nickel* e *Jule de Rossei* (68725).

Questo bellissimo stallone fu dal Governo epressamente acquistato per la Stazione di Udine, ove è destinazo ad iniziare il nuovo indirizzo da darsi al cavallo da tiro pesante rapido per gli ognor crescenti bisogni agricoli.

— Precipita nell'Indrio.

Ieri notte certo Pietro Patriarca di 54 anni da Buia volendo passare per il ponte del Iudri, sul quale durante la notte c'è divieto di passaggio, cercò di eludere la vigilanza delle guardie e di giungere inosservato oltre il confine.

Però, nello scavalcare il parapetto cadde nel sottostante letto del torrente.

Alle sue grida di aiuto accorsero le guardie di servizio che lo raccolsero e lo trasportarono nell'ufficio d'osservazione al confine.

Ivi fu trattenuto e curato alla meglio fino a ieri mattina; poi fu trasportato col treno a Udine dove fu ricevuto al civico Osaedale, dal dott. Loi, che gli riscontrò una gravissima commozione viscerale per cui si riservò la prognosi.

— I disertori austriaci.

Ieri si costituiva alle locali autorità di p. s. certo Aurelio Collonnello di anni 23 di Romans (Gradisca), dichiarandosi disertore del 5 battaglione della milizia territoriale di stanza a Gorizia.

Il bambino rapito.

Sono ormai trascorsi cinque giorni dalla scomparsa del bambino, rapito in via di Mezzo da un'audace avventuriera sconosciuta, e ancora nessuna traccia sicura si è potuto trovare per scoprire la rapitrice.

La questura ha continuato tutti questi giorni le più attive indagini, ma senza risultati. Raccolse indizi bensì che le permettono sperare di possedere il filo per ulteriori scoperte; ma queste tardano; e finora la rapitrice rimane del tutto sconosciuta. Non altrettanto avviene per i complici che si devono ricercare a Udine e i quali non tarderanno (si crede) a cadere fra le mani dell'autorità.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Il Re.

Se gli autori di questo *Re*, i signori De Flers, De Caillevet e Arène, avessero saputo alleggerire un po' lo svolgimento dell'azione troppo infarcità di volgarità, la satira-pochade sarebbe riuscita bene. Invece, non ci parve che una troppo lunga farsa. E della farsa ha le banalità e le intemperanze. Non tutti quei personaggi politici che si aggirano sulla scena sono misurati; il grottesco intemperato fa capolino frequentemente, ciò che nuoce alle macchiette e alle figure quà e là ben delineate e caratterizzate. E non sempre l'azione si contiene; ma qualche volta trascende in certe banalità che fanno ridere allo stesso modo che fanno ridere le freddure insulse di qualche bontempone.

Insomma, manca quell'arguzia fine, quella salacità che pur sa non trascendere; in quella vece abbiamo le grossolanità comuni, le situazioni equivoche che non sono più novità, le ripetizione nolosette, gl'intrighi di troppo dubbia originalità.

Come satira, è una satira arguta e piacevole; come commedia, non è all'altezza che ci ripromettevano dai successi ottenuti altrove. Una figurina ben caratterizzata, la migliore di tutte indubbiamente, è quella del socialista Emilio Bourdier, il socialista divenuto grasso borghese, che pur d'arrivare in alto non soltanto sacrifica l'idea, ma sacrifica l'amante e anche la moglie; il deputato che, come tale, deve salvare l'onore suo intaccato dal Re, il quale dopo avergli rubato l'amante, gli ha sedotto la moglie, ma che di fronte al portafoglio d'un ministero, passa sopra a simili inezie: l'uomo pubblico deve essere prima di tutto l'uomo che guarda agl'interessi dello Stato: in ciò solo sta il suo orgoglio.

Indovinata la macchietta del poliziotto, indovinata e misurata; non così le altre, specialmente quella del Re, molto meschina.

Questa satira - pochade ricorda, «Rabagas» di Sardou; ma di quella commedia non ha i meriti. L'ultimo atto è forse il migliore. Una scena però ha il torto di essere copiato da «Madame Sans Gène». Malgrado ciò sarebbe stato un bell'atto, senza la ripetizione troppo uguale della seduzione. Gli autori avrebbero dovuto accorgersi della monotonia di una tale scena ripetuta con le stesse circostanze scabrose. Tuttavia il pubblico s'è divertito e ha riso dalla prima all'ultima battuta; s'è divertito gustando e assaporando la satira, che non ha risparmiato nessuno dei numerosi personaggi comparsi e non comparsi sulla scena.

Non tutti gli artisti recitarono colla necessaria spigliatezza la commedia; molto briose furono la Mariani e la Chiantoni, insuperabili il Calabresi e il Baghetti.

Le ultime rappresentazioni.

«Don Pietro Caruso», il bellissimo dramma di Bracco e «Oro e Orpello» ebbero un interpretazione delle più sentite. Oreste Calabresi, Teresa Mariani, la Sabbatini-Chiantoni, il Sabbatini, la Olivieri, il Delfini e il Baghetti recitarono molto egregiamente.

I filodrammatici udinesi offrirono al Calabresi un'artistica pergamena.

Questa sera, penultima rappresentazione con la splendida commedia di Giacosa: *Come le foglie.*

Cinematografo Volta

Ecco il programma per il 17 - 19 Marzo 1909 —

1. ***Esercizi di Dromedari,*** dal vero.
2. ***La politica,*** grande novità comica.
3. ***Nantildo,*** lungo dramma storico, di grande successo.
4. ***Neo motociclista,*** ultra comica.

I soventi cambiamenti di programma di assoluta novità che si danno in questo salone, attira sempre più la simpatia del pubblico, il quale accorrerà certo a vedere queste attraentissime proiezioni che davvero lo meritano

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE

Pres. Silvagni — P. M. Trabucchi

Processo per calunnia che finisce con un'assoluzione.

Quella tal Caterina Colautti di Somplago (Cavasso Carnico), che comparve ieri davanti ai giurati per rispondere di calunnia in danno del proprio cognato, è una di quelle donne che hanno vissuto nelle più miserrime condizioni di vita immaginabile, in un ambiente nel quale l'intelligenza e l'educazione fanno molto difetto. La disgraziata raccontò ai giurati che date le condizioni del cognato (un povero scemo) ella temeva che avesse portato seco senza motivo il veleno per commettere qualche atto pericoloso per la famiglia. E andò dal Pretore per domandare si provvedesse a isolare in Manicomio l'infelice. E le furono favorevoli le testimonianze, tanto che lo stesso P. M. ridusse la gravità dell'accusa, e i difensori la demolirono completemente, e i giurati diedero verdetto negativo. Il Presidente mandò quindi assolta la povera donna.

Per la prima volta parlò all'Assise l'avv. Contini, difensore della Colautti insieme all'avv. Driussi. L'avv. Contini pronunciò una brillante, concisa e stringente arringa, così da riscuotere una salva d'applausi.

* *

Oggi si discute un processo a porte chiuse. E' accusato certo Antonio Treppo di Sedilis di un mostruoso delitto in danno della propria figlia. Difensore l'avv. Contini.

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

I fasti della vita lussuosa

I nostri lettori non avranno dimenticato il chiasso suscitato dalla notizia, diffusa sui giornali, intorno all'arresto di certo Cesare Marcuzzi d'anni ventiquattro da Macerata, figlio d'un possidente e noto magistrato marchigiano. Il Marcuzzi, che fu per parecchio tempo impiegato postale a Udine, grazie al nome del padre, ai suoi modi insinuanti e alla voce sparsa ad arte da lui stesso, che fosse ricco di casa, era riuscito a farsi una cerchia di amici rispettabilissimi, a penetrare nella migliore società udinese e a frequentare i più aristocratic convegni. La sua non permettente qualità di misero impiegatuccio a 100 lire al mese, aveva saputo sfatarla, dicendo d'essere entrato alle poste per avere un'occupazione e per non contrariare i desideri del padre che desiderava si dedicasse a qualche carriera.

Viveva decorosamente e vestiva con molto lusso. I suo guadagni non bastavano certo; ma tuttavia faceva sfoggio sovente di carta da 100 e qualche volta anche di carte da mille. Gliele mandava la famiglia, stando a quel che egli diceva.

Era appassionato giuocatore di carte e perdeva con disinvoltura centinaia di lire. Una sera, all'«Albergo Nazionale», dove era a pensione, perdette cogli amici 600 lire. E le pagò subito. Avvenne che pochi giorni dopo se mparì un'assicurata di 1000 lire all'ufficio postale della stazione, diretta a Venzone. Di servizio, insieme ad altri, c'era anche il Marcuzzi. La Direzione delle Poste fece un'inchiesta; ma non potè assodare nulla di concreto a suo carico.

Trasferito più tardi a Macerata, sua patria, commise laggiù un furto all'ufficio postale, di un migliaio di franchi, e si recò a cambiarli a Gorizia. Scoperto, fu arrestato a Macerata e poi giudicato e condannato da quel Tribunale a 8 mesi di reclusione.

Una parte della pena la ebbe condonata.

Egli approfittò della libertà per riparare in America.

Nel frattempo si potè stabilire la responsabilità sua sul furto perpetratato all'ufficio postale di Udine. Le prove raccolte a suo carico, erano decisive.

Per questo reato, il Marcuzzi era chiamato ieri a rispondere davanti al nostro Tribunale. Ma egli non comparve; e il processo fu tenuto in contumacia. Sfilarono diversi testimoni, che provarono il furto e sfilarono anche... numerosi debiti lasciati a Udine da lui presso fornitori di vestiti, di stoffe, di profumerie, ecc.

Il Tribunale, raccolte le prove dei fatti, condannò il Marcuzzi a 3 anni di reclusione.

Il furto d'un soldato.

Marco La Monaca d'anni 21, di Canosa, soldato a Palmanova, già punito altra volta, ieri, per avere rubato L. 8.50 nella vivanderia della Caserma di Palmanova, dove s'era introdotto forzando la porta, si buscò 6 mesi e 15 giorni di reclusione nonchè 50 lire di multa. Difesa l'avv. Della Schiava.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La famiglia ed i parenti tutti del defunto

CESARE MIOTTI

commossi per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro Estinto, esprimono i sensi della più viva riconoscenza e ringraziano tutti quelli che parteciparono al loro dolore.

Le famiglie Zorattini, Colutta e Kiussi ringraziano sentitamente quanti si prestarono o furono larghi di conforti nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo **Luigi Zorattini**. Speciale ringraziamento rivolgono poi all'ing. G. Cantoni, al maestro M. Petoello ed all'intero Corpo dei pompieri, che vollero con pietoso pensiero accompagnare la cara Salma al Camposanto.

Ringraziamento.

La vedova Teodora, la sorella Teresina, i cognati e i parenti tutti ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle buone persone che colla loro presenza o in altro modo onorarono la memoria del desiderato estinto

Umberto Edoardo nob. dott. De Rubeis

Porgono speciali grazie al medico curante dottor professor Francesco Accordini, nonchè agli altri colleghi di Cividale ed Udine, all'autorità comunale di Torreano di Cividale — Corpo insegnante e clero parrocchiale, — domandando venia per le involontarie ommissioni.

APPENDICE 15

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Adolfo di Grandmont venne internato in una casa di pena ed il suo amico, il barone di Rochefault, un anno dopo il processo sposava la viscontessa di Saint-Remy e dava le dimissioni dall'impiego.

Gianna di Saint-Remy portava al marito oltre la sua bellezza una dote che superava il milione, quindi il barone non aveva creduto di continuare in una carriera che ha molte spine.

Le false note caratteristiche di Adolfo di Grandmont gli avevano incussa una grande paura.

V.

Pochi giorni rimanevano ancora ad Adolfo di Grandmont di rimanere in carcere Tra poco gli sarebbe ridonata la libertà, ma il giovane prigioniero non gioiva. Che cosa valeva la libertà se il suo onore era macchiato, se chiunque gli avrebbe potuto impunemente dire: «Tu sei un ladro bollato da una sentenza?». Se anche i suoi amici, suo padre stesso, avrebbero avuto orrore di lui? Suo padre aveva sempre proclamato l'innocenza del figlio, pure un'ombra di dubbio doveva rimanere in lui, perchè le lettere che scriveva al figlio prigioniero non avevano mai la nota tenera. Anche il barone di Rochefault gli aveva scritto due o tre volte, compiangendolo di tutto cuore, ma senza mai accusare la condanna ad un errore giudiziario.

Che cosa avrebbe fatto il giovane appena rimesso in libertà? Era questo il problema terribile che Adolfo di Grandmont rivolgeva a se stesso frequentemente.

Durante la lunga prigionia egli aveva fatto un progetto che, poco alla volta, aveva scartato come ineffettuabile. Egli aveva pensato di mettersi, appena libero, alla ricerca del ladro degli ottantamila franchi, farlo arrestare e dimostrare così la sua innocenza. Adolfo di Grandmont aveva progettato di ottenere una completa riabilitazione che gli restituisce l'onore e la stima. Ma quando dall'abbozzato progetto passò ai dettagli, quando cominciò a lavorare con il cervello per trovare il modo di scoprire il colpevole del furto, s'avvide dell'impossibilità in cui si sarebbe trovato una volta libero di riuscire a sollevare il velo che ricopriva il miserabile a causa del quale egli aveva tutto perduto. Il reggimento è una grande famiglia i cui membri superano il migliaio. Come trovare tra mille uomini colui che aveva commesso il furto? La scoperta del colpevole gli parve impossibile.

Allora Adolfo di Grandmont cominciò ad accarezzare altri progetti, fra cui quello di espatriare, d'andare in lontane regioni dove nessuno l'avrebbe riconosciuto, dove avrebbe potuto rifarsi una nuova vita. Essere dimenticato e dimenticare; ecco ciò che voleva.

Giunse finalmente un mattino in cui un carceriere aprì la cella nella quale si trovava Adolfo di Grandmont e gli disse:

— Siete atteso nel gabinetto del direttore.

L'ex ufficiale s'affrettò a seguire il carceriere.

Appena entrato nel gabinetto del direttore, Adolfo di Grandmont gettò un grido e si precipitò con le braccia aperte incontro ad un vecchio signore, dall'aspetto imponente che stava vicino al direttore.

— Papà papà mio — mormorò il giovane.

— Sono venuto a vederti — disse il vecchio con calma, senza muoversi e senza abbracciare il figlio. — Tu hai scontato la pena che ti è stata inflitta ed oggi riacquisti la libertà.

Il direttore del carcere fece atto di allontanarsi, ma il vecchio lo trattenne con un gesto.

— Voi potete rimanere — egli disse al direttore. — Ciò che devo dire a mio figlio, non è un segreto.

Adolfo di Grandmont era pallido per l'emozione. La freddezza di suo padre lo faceva soffrire orribilmente.

Il vecchio magistrato si rivolse al figlio:

— Tu oggi devi essere posto in libertà dopo due anni e mezzo di carcere. Hai tu pensato, Adolfo, al tuo avvenire? Che cosa farai appena uscito di qui? Comprenderai facilmente la ragione che ti vieta di rimettere per ora in piedi nel palazzo di tuo padre, in quel palazzo in cui vissero e morirono i tuoi antenati.

Adolfo di Grandmont fece un gesto di dolore e chinò il capo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.3; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.3

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8. 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.8; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.40

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 6.50; 13.3; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.45; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.